



Brexit: l'export italiano ringrazia, ma sulla Pac effetti ancora incerti

Dopo un complesso negoziato durato circa un anno, il Regno Unito e l'Unione europea hanno trovato un accordo storico sulla Brexit che regola i loro rapporti economici e commerciali a partire dal 1° gennaio 2021. L'accordo, che dovrà ora essere ratificato dai Ventisette Stati membri e dal Parlamento europeo, evita un pericoloso salto nel buio e di fatto salva un mercato cruciale per l'export agroalimentare italiano. Più incerte appaiono invece le ripercussioni sul processo di riforma della Pac, a causa dei possibili riflessi della Brexit sull'ammontare degli stanziamenti per l'agricoltura. Per l'Italia l'accordo valeva circa 25 miliardi di euro, a tanto ammonta il valore delle nostre esportazioni verso il Regno Unito, di cui circa 3,4 relativi al solo settore agroalimentare. In pillole, l'accordo permetterà al Regno Unito di avere accesso al mercato unico senza quote e tariffe commerciali, ma con l'obbligo di evitare distorsioni alla concorrenza, che in pratica significa un controllo della Commissione UE sugli aiuti di Stato. L'accordo comporta una collaborazione in campo economico e sociale, la cooperazione nel settore della sicurezza e, infine, un particolare meccanismo di soluzione delle controversie. Per l'export agroalimentare italiano questa è una ottima notizia. A ciò si aggiunge che l'accordo andrà a tutelare i prodotti a denominazione di origine e potrà rappresentare da questo punto di vista un «modello» per i futuri negoziati commerciali, primo fra tutti quello con gli USA. In caso di no deal ci saremo trovati senza la tutela giuridica dei prodotti a indicazioni geografica e di qualità, come dop e igp (circa il 30% sul totale dell'export made in Italy) che avrebbero rischiato di subire la concorrenza dei prodotti di imitazione inglesi o provenienti da Paesi extra UE. Sul fronte della riforma della Politica agricola comune la Brexit, se da un lato sicuramente ha già complicato il negoziato sul bilancio 2021-2027 e la relativa quota diretta al mondo agricolo, dall'altro,

paradossalmente, potrebbe anche accelerare la svolta ambientalista della Pac. Senza Regno Unito, nella sostanza, il bilancio europeo viene a perdere circa 13 miliardi all'anno. Tale «buco» si potrebbe coprire o aumentando la quota da versare dei 27 Stati membri, oppure riducendo il livello di spesa delle voci principali. L'attuale proposta della Commissione, sebbene abbia leggermente aumentato la quota da versare rispetto al pil dall'1 all'1,08%, prevede al contempo un ridimensionamento sia dei fondi destinati alla Pac sia alle politiche di coesione.

Il nuovo bilancio pluriennale della Pac, secondo questa ipotesi, potrebbe perciò contrarsi in termini reali di circa il 12-15%. I 27 Stati membri sono divisi in un piccolo gruppo di contribuenti netti (Austria, Germania, Olanda e Svezia) che si oppongono all'aumento di spesa, e la maggioranza di Paesi beneficiari netti, che vorrebbero invece ridimensionare i tagli proposti della Commissione, in particolare in materia agricola. Si noti che tale divisione è alla base del rinvio dell'applicazione della riforma della Pac deciso lo scorso anno. Chiaramente, questa spaccatura potrà avere delle implicazioni dirette sui contenuti finali della riforma, condizionando in particolare i suoi elementi più innovativi, vale a dire le risorse da destinare alle nuove misure per l'ambiente e il clima. La lobby agricola a Bruxelles è stata piuttosto chiara su questo fronte.

Tuttavia, secondo autorevoli osservatori l'uscita del Regno Unito dall'UE potrebbe addirittura accelerare una sincera conversione green della Pac. Ciò sarebbe la diretta conseguenza della nuova politica agricola che il Regno Unito si appresta a implementare per il dopo Brexit, denominata *public money for public goods* che, di fatto, risulterebbe significativamente più «green» dell'attuale proposta Pac post-2020. Ironicamente, nel prossimo futuro il Regno Unito per effetto della Brexit potrebbe condizionare l'evoluzione della Pac in maniera più incisiva di quanto non sia riuscita a fare negli ultimi 30 anni! ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.